



Dieci artiste e il genio femminile

A Palermo da domani al 26 marzo la mostra "The Matilda Effect", curata da Francesco Piazza indaga il divario di genere e rende omaggio all'intelligenza delle donne "cancellate"

GRAZIA CALANNA

Un elogio all'intelligenza, "The Matilda Effect" mostra che indaga il tema del divario di genere ("gender gap") e che, da domani al 26 marzo, sarà accolta, a Palermo, nello spazio "La Piana Arte Contemporanea". Evita Andujar (Spagna), Simona Cavaglieri (Palermo), Kali Jones (Canada), Sarah Ledda (Aosta), Ilaria Margutti (Modena), Nelida Mendoza (Paraguay), Cetty Previtiera (Catania), Paola Sinatra (Palermo), Vania Elettra Tam (Como), Samantha Torrisi (Catania): dieci artiste insieme per omaggiare virtù e ingegno di molte donne "cancellate", volutamente dimenticate, "per il solo fatto di appartenere al genere femminile".

Protagonista un fraseggio intellettuale e cromatico costellato da concentrazione spirituale, paesaggi inondati di luce, carica emotiva, indagine esistenziale, visioni interiori, mistero, connessioni, frazioni di tempo immaginario, complessità di pensiero muliebri, vocazione, identità, rivalsa. Un progetto espositivo, recante un titolo ispirato dal "fenomeno" così battezzato dalla storica della scienza Margaret W. Rossiter, ideato e curato da Francesco Piazza, accolto dal gallerista Massimo La Piana, in sintonia con

Nel progetto espositivo presenti le catanesi Cetty Previtiera e Samantha Torrisi e le palermitane Simona Cavaglieri e Paola Sinatra

la "Giornata internazionale delle donne nella scienza", istituita dall'Onu per sostenere "equa partecipazione di donne e ragazze nelle scienze, in materia di istruzione, formazione, occupazione e processi decisionali".

«Le artiste invitate - chiarisce il curatore Francesco Piazza -, hanno voluto intraprendere la strada non facile di una descrizione intima e personale del loro rapporto con un mondo declinato al maschile, instillando nei loro lavori il germe della passione e della conquista e rivendicando il ruolo fondamentale delle donne nella lotta contro un sistema che vorrebbe ancora can-



cellarne lo spirito di intraprendenza e l'affermazione individuale. Parlare delle donne nella scienza è l'occasione per ricordare la storia di un percorso fatto di ostacoli e impedimenti anche drammatici volti a rivendicare un'equa ripartizione dei ruoli nella società. Significa anche affrontare temi più estesi e universali come l'uguaglianza e la parità di genere, le battaglie per il femminismo, per i diritti politici, l'aborto e gli straordinari contributi delle donne alla letteratura e all'arte. Parlare delle donne nella scienza vuol dire mantenere viva un'ideologia e le azioni attuate nel tempo contro tutti gli stereotipi di-

visivi onorando le numerose intelligenze 'comuni' che hanno, per sempre, modificato la struttura sociale e la vita di intere generazioni».

«Il mondo dell'arte è ancora molto maschilista, ma essere donne-artiste - dichiara Samantha Torrisi -, ci dà uno strumento in più con il quale far sentire la nostra voce al di là delle retoriche identitarie». «Sono nata altro, poi è arrivata la pittura - afferma Cetty Previtiera -. Mi capita ancora che qualche donna, non soltanto qualche uomo, mi chieda dove trovo il tempo per dipingere. Ma c'era da dipingere e ho iniziato a dipingere. È il complesso riconoscimento del tempo e dello spazio necessari alla propria invenzione che rende fluido il tortuoso percorso verso la pari visibilità».

«La mia Matilda è una 'donna moltiplicata', madre, moglie e scienziata che affronta la quotidianità con piglio sicuro, superando le disparità e le sperequazioni di una società androcentrica - aggiunge Vania Elettra Tam -. È un omaggio a Anna Connolly, Rosalind Franklin e Carla Accardi». «La donna esprime l'essenza creativa che diviene pensiero e capacità espressiva - conclude Paola Sinatra -, attraverso un nuovo linguaggio che genera e trasforma nuove connessioni». ●

IL SAGGIO

Roland Gori torna ad attaccare la società del controllo

TIBERIO CRIVELLARO

Lo psicoanalista marsigliese Roland Gori, con gli Agamben, Umberto Galimberti e il franco-argentino Eric Laurent, per citarne alcuni, risulta essere tra le voci notevolmente efficaci a condensare attraverso filosofia e psicoanalisi le piaghe della modernità. Tra coloro che da decenni si interrogano sui pesanti disagi del vivere causati da moderno neorealismo, via via sempre più soffocante. Nel contesto non si associano i Recalcati ripetitivi e onnipresenti nei talk-show o il troppo celebrato Alain Miller, che ha ereditato da Jacques Lacan gli avamposti-insegnamenti della psicoanalisi dopo Freud.

Intanto Roland Gori ritorna agli attacchi frontali contro la società del controllo, contro le mistificazioni dei mezzi stampa e televisivi, servi dei poteri camuffati da pseudo-progressisti. Un nuovo e diverso fascismo in completo grigio e cravatta azzurra. Gori, nel suo ultimo "La fabrique de nos servitudes - La fabbrica delle nostre servitù" (LLL Les Liens Qui Libèrent), con nuovi spunti riflessivi, evidenzia altre molecole sulle arroganze

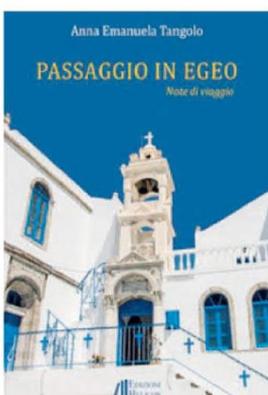
Roland Gori

La fabrique de nos Servitudes

pulco-sociali-economiche: la fabbrica di schiavitù nei confronti di individui, di intere popolazioni in nome dell'efficienza tecnica; illusioni di felicità fornita da algoritmi e dalla globalizzazione dei mercati.

Per uscire da questa prigione occorrerebbe, giocoforza, modificare le peggiori abitudini ripristinando una nuova forma rivoluzionaria, sia nel linguaggio quanto quello della metafora dato che gli "ordini precostituiti" odiano le utopie, peggior loro nemico. Ma le "utopie", ovvero fuggire dall'attuale paesaggio, non possono solamente ridursi a generi letterari o fantasticherie pseudo-politiche di un improbabile futuro. Bisogna ricostituire l'etica con lo stile in autentiche forme di libertà. Nella storia della schiavitù, evidenzia il saggio, e nelle lotte sociali del "marronage" (l'esser presi in castagna) attraverso metonimiche danze prioritarie, non sono state vere emancipazioni. Bisogna resistere alla fabbricazione di schiavitù attraverso i principi dell'utopia come nuovo modo di pensare e agire all'infinito, alle complessità, alle instabilità e al "diverso" richiesto dai sintomi e dai disagi, ad ansie anestetizzate dai farmaci, dalla psichiatria del DSM numero 13... Prendere, insomma, l'utile per renderlo "bello", dare al "vivere" la giusta citadinanza in modo che le nostre minute vite diventino mausolei. Roland Gori è psicoanalista e Professore onorario di psychopathologia presso l'Università Aix-Marseille e Presidente de l'Associations Appel des Appels. Da almeno un ventennio si occupa della fenomenologia neoliberalista.

IL LIBRO DI ANNA EMANUELA TANGOLO



Diario di viaggio per sognatori... ma non troppo

GABRIELLA MAGISTRO

Un piccolo libro che vuole raccontare un viaggio può portare con sé un grande dono: la capacità di aprire un mondo interiore fatto di sensazioni, emozioni e riflessioni. Viaggiare non necessariamente significa partire da un luogo per raggiungerne un altro, così come turista e viaggiatore non sono la medesima cosa. Per essere viaggiatori instancabili ciò che conta davvero è il coraggio di sapere quando partire, quando fermarsi, quando cambiare percorso e quando tornare. Si può viaggiare rimanendo immobili nella propria stanza, sfo-

gliando un libro, oppure veleggiando sul mare con una barca. In "Passaggio in Egeo. Note di viaggio" Edizioni Helicon, Anna Emanuela Tangolo racconta con leggerezza e assenza di gravità e, allo stesso tempo, profondità sapienziale e curiosità cristallina, un viaggio attraverso l'Egeo che, con le sue isole, è stato da sempre ponte fra Oriente e Occidente e liquido amniotico per la civiltà Europea. Questa narrazione porta alla luce l'importanza di tornare alle radici per affrontare il presente e rilanciare i rapporti umani, la fiducia nel futuro, la voglia di intraprendere nuovi viaggi fisici e metaforici. Oggi più che mai, dopo una pande-

mia che facciamo fatica a buttarci alle spalle, un'emergenza climatica tutta da gestire e i venti di guerra che affliggono il pianeta abbiamo bisogno di volgere lo sguardo verso nuovi orizzonti, di tornare a credere nei rapporti umani, di poter ristabilire un'armonia fra l'uomo e la natura. Nella filigrana di una narrazione nitida ed elegante, grazie alla quale l'autrice accompagna oniricamente il lettore in un viaggio alla scoperta di luoghi affascinanti e di incontri con personaggi reali ma che evocano il mito e i suoi significati archetipici, si possono cogliere messaggi di fede e di speranza per un domani migliore di cui tutti abbiamo bisogno. ●